



Father (2020)

Un viaggio della speranza in un mondo duro, corrotto ma capace anche di empatia e profonda umanità.

Un film di Srdan Golubovic con Goran Bogdan, Boris Isakovic, Nikola Rakocevic, Nada Sargin, Ljubomir Bandovic. Genere Drammatico durata 120 minuti. Produzione Serbia, Francia, Germania, Croazia, Slovenia, Bosnia-Herzegovina 2020.

Un padre cerca di riprendersi i figli dopo che i servizi sociali li hanno portati via.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Dopo un evento che ha scosso il nucleo familiare Nikola, un uomo che ha perso il lavoro e vive di prestazioni occasionali, si vede portare via i suoi due figli dai servizi sociali. Visto inutile ogni tentativo di protesta decide di recarsi a Belgrado per presentare un'istanza direttamente al ministro competente. Non avendo denaro percorre a piedi i 300 chilometri che separano il suo paese dalla capitale.

Sdran Golubovic ha letto tempo fa su un giornale la notizia di un padre che stazionava dinanzi al Ministero del Lavoro nel tentativo di farsi riconsegnare i figli dati dallo stato in affido a una famiglia. Entrato in contatto con l'uomo è rimasto colpito dalla profonda umanità ma anche dall'irrazionalità di quella protesta e da cittadino doc (è nato e cresciuto a Belgrado) ha deciso di andare a conoscere la campagna con le sue bellezze naturali ma anche con i complessi rapporti che si instaurano tra le persone per raccontare questo viaggio della speranza.

Grazie all'immedesimazione totale del suo protagonista Goran Bogdan con questo padre che non vuole rinunciare, per nessun motivo, ai propri figli ci racconta un microcosmo sociale in cui la corruzione e la prevaricazione possono lasciare il posto a un formalismo di facciata.

Nikola è un uomo che, attraversando la terra che gli dovrebbe essere patria (cioè terra del padre secondo l'etimologia latina), scopre che può trovare aiuto vero solo in chi, come lui, condivide vessazioni.

In una società in cui l'aver denaro è l'unico comune denominatore in grado di dare un (falso) valore alle persone e in cui non importano i metodi o le azioni con cui lo si ottiene, chi non ne ha non conta nulla. I suoi diritti vengono disattesi con pretesti, dilazioni e minacce. Non resta allora che camminare e, passo dopo passo, sperare in una risposta da chi dovrebbe rappresentare il popolo e curarne gli interessi. Il regista e lo sceneggiatore seguono il suo percorso con empatia, senza però sovrapporsi a Nikola ma lasciando allo spettatore il compito di accompagnarlo e di chiedersi se quella speranza sia o meno ben riposta.